

# LEVOMMI IL MIO PENSER IN PARTE OV'ERA

## IL COMPONENTO

Sonetto 302 del Canzoniere, appartenente alla sezione "In morte di Laura"

Descrive la visione celeste dell'amata nel terzo cielo (cielo di Venere, regno degli spiriti amanti)

Sublimazione dell'amore: Laura non è più solo una figura terrena, ma una presenza spirituale

Tensione tra materia e spirito: Laura desidera ricongiungersi con il poeta e con il proprio corpo terreno, definito "il mio bel velo"

## STRUTTURA E METRICA

Schema metrico: Sonetto con ABBA ABBA CDC DCD

Struttura bipartita:

**Quartine:** l'ascesa celeste e l'incontro con Laura;

**Terzine:** il dialogo tra i due e il desiderio di un ricongiungimento eterno

Uso di un linguaggio elevato e solenne, con termini come "spera" (sfera celeste), "intelletto umano" e "velo"

## SIGNIFICATO E TEMATICHE

L'amore di Petrarca evolve da un desiderio terreno a una dimensione spirituale

Laura come guida ultraterrena: non più una donna irraggiungibile, ma un'entità rassicurante

Opposizione tra mondo materiale e mondo spirituale → il poeta è ancora legato alla vita, ma sente la chiamata dell'eternità

Dolore della separazione: la visione svanisce, lasciando il poeta con un senso di nostalgia e desiderio incompiuto

## FIGURE RETORICHE

Iperbato ("Per man mi prese") → sottolinea l'intensità del contatto con Laura

Antitesi ("più bella" e "meno altera") → mostra la trasformazione di Laura nell'aldilà

Interrogazione retorica ("Deh perché tacque, et allargò la mano?") → esprime il dolore per la separazione improvvisa

Metafora ("il mio bel velo") → il corpo terreno di Laura visto come un involucro fragile rispetto alla sua anima immortale

Enjambement ("Mio ben non cape in intelletto umano: / te solo aspetto") → crea una sospensione che amplifica il senso di attesa e desiderio